



“Davide” SETA mette paura a “Golia” Triarico

Il dott. Carlo Triarico, presidente dell'Associazione per l'agricoltura biodinamica e portavoce *de facto* per l'Italia della tentacolare e potentissima multinazionale Demeter, monopolista mondiale del “verbo biodinamico”, si è molto agitato per le iniziative di SETA, gruppo informale spontaneo privo di finanziamenti, animato solo dal volontario impegno di alcuni scienziati, docenti universitari, studiosi, e semplici tecnici ed imprenditori agricoli a sostegno della libertà di ricercare ed applicare con coscienza e razionalità scienze e tecnologie innovative per una agricoltura veramente integrata con l'ambiente.

In particolare il dott. Triarico si è inalberato per le iniziative di SETA volte a dimostrare l'incontestabile natura esoterica dei preparati biodinamici, che colloca inequivocabilmente questa pratica nell'area delle pseudoscienze. Ed ha pensato di indirizzare una lettera aperta preventiva al presidente dell'Accademia dei Georgofili prof. Massimo Vincenzini in cui, con toni che variano dalla querula petulanza all'ambiguo “avvertimento”, gli intima di “creare un argine” contro chi – come SETA e non solo SETA- mette in guardia da una pseudoscienza, quale oggettivamente va considerata la sedicente “agricoltura biodinamica”.

Pur privo di qualunque esperienza di tipo scientifico, in quanto laureato in filosofia, il dott. Triarico si lancia con supponente veemenza in un attacco feroce nei confronti di oltre venti Società ed Accademie Scientifiche italiane e di numerosi membri dell'Accademia dei Georgofili o di altri qualificati consessi di studio e ricerca, producendosi in un prolisso e verboso esercizio retorico in cui accusa di falsità chi avanza riserve e rileva evidenti incongruenze nella pseudoscienza di cui è interessato portavoce. Cerca di denigrare i corposi e qualificati riferimenti bibliografici altrui senza fornire la benché minima documentazione scientifica a supporto delle sue strampalate tesi. Quando in effetti non risulta alcuna pubblicazione scientifica che quantifichi e misuri con materiali e metodi dichiarati e ripetibili, le “*energie cosmiche*” e “*le forze che afferrano le sostanze*”, nonché le mirabolanti trasformazioni che, unitamente a sepolture, interiora animali e dinamizzazione in dosi omeopatiche, esse indurebbero sui “preparati biodinamici” come sostengono i fautori di queste pratiche. Il dott. Triarico prosegue rivendicando il primato del biodinamico rispetto al biologico, tema che non importa a nessuno tranne che ai diretti interessati. Inventa inesistenti “pressioni” che sarebbero esercitate a suo dire da SETA per fare proselitismo, mentre tace sull'offensiva scatenata dalla sua potentissima e ricchissima “lobby”, finalizzata ad annientare l'agricoltura italiana come realtà produttiva. Millanta un altrettanto

inesistente seguito tra gli agricoltori e le loro organizzazioni che in realtà, specie a livello di “base” agricola, nutrono nei confronti della “biodinamica” e dei suoi pochi e spesso arroganti seguaci un diffuso scetticismo e persino un motivato ed irridente disprezzo.

Triarico si supera portando infine la tecnica di denigrare l’avversario non avendo argomenti seri da opporre ai vertici del sublime (e del ridicolo) quando, in preda ad un delirio al limite del patologico, accomuna i firmatari dei documenti SETA a coloro che *“assicurarono una copertura scientifica a leggi immonde, firmando il manifesto della razza.”* Una caduta di stile (se di “stile” si può parlare visto il livello complessivo della lettera) che delinea perfettamente una certa mentalità e rasenta i limiti del Codice Penale.

In tutto il suo sproloquio, infarcito di espressioni retoriche quali *“lobbismo”, “fatwa”, “processo autoritario”, “politica del potere”, “emarginazione”* e *“pericolo per la libertà”* di una presunta scienza, il dott. Triarico accusa SETA di *“intolleranza”* e di *“falsità”*. Peccato che il documento proposto da SETA sul tema della “biodinamica” si concluda con la seguente frase che si riporta testualmente: *“... i principi fondanti dell’Agricoltura Biodinamica sono null’altro che l’espressione del pensiero personale del suo fondatore e, quindi, completamente ed esclusivamente attinenti al mondo delle pseudoscienze. Pertanto, pur nel rispetto della libertà di chiunque di seguire le ideologie in cui crede e di praticare l’agricoltura che vuole, riteniamo inaccettabile che l’Agricoltura Biodinamica possa essere in qualsiasi modo e a qualunque titolo considerata all’interno dell’Università e della Ricerca italiana e, tantomeno, all’interno delle leggi che regolano la vita della Repubblica”*. Frase che, come evidente, fa riferimento ad elementari principi e regole di civile convivenza su cui si fondano le democrazie “liberali” dell’ Occidente e nulla ha di autoritario ed intollerante.

Con questo SETA riconosce ed ammette che la qualifica di colui che “mente sapendo di mentire” si adatta perfettamente alla figura del dott. Carlo Triarico.

20/02/2020